



LE CONFRATERNITE NELL'EUROPA MEDIEVALE E MODERNA

Architettura - Archivi - Arte
Storia - Tutela - Valorizzazione del Patrimonio

A CURA DI

Gemma Teresa Colesanti
Fulvia Scaduto
Marcello Schirru

Editoriale Scientifica

**LE CONFRATERNITE
NELL'EUROPA MEDIOEVALE E MODERNA**

**ARCHITETTURA - ARCHIVI - ARTE
STORIA - TUTELA - VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO**

a cura di

Gemma Teresa Colesanti, Fulvia Scaduto, Marcello Schirru

EDITORIALE SCIENTIFICA

Questo volume è stato pubblicato con i fondi della Ricerca Prin 2022 Pnrr “CNPCH - Confraternities Naples, Palermo and Cagliari: The Role of Confraternities in Institutional, Urban and Architectural Planning (1400 -1700). Heritage-Led Innovation for the Cultural, Economic and Social Advancement of Communities: Naples, Palermo and Cagliari” (CUP B53D302903 0001, Codice Progetto Ministeriale P2022FA9YT_003), finanziato attraverso EU-Next Generation EU-PNRR M4.C2.1.14.C2.1.1.



Proprietà letteraria riservata

© Copyright 2025 Editoriale Scientifica s.r.l.
Via San Biagio dei Librai, 39 - 80138 Napoli
www.editorialescientifica.it info@editorialescientifica.com

ISBN 979-12-235-0515-1

INDICE

<i>Introduzione</i>	9
---------------------	---

GLI STUDI SULLE CONFRATERNITE

Prospettive di studio sulla storia delle confraternite <i>Marina Gazzini</i>	15
Le confraternite meridionali nella storiografia italiana e anglo-americana: passato, presente e futuro <i>Salvatore Marino</i>	21

LE CONFRATERNITE COME PATRIMONIO

Heritage engagement e confraternite: progettare nuove esperienze di partecipazione e fruizione culturale online e onsite <i>Luigi Abetti - Samuele Barone - Licia Cutroni - Alessandra Marasco Danilo Paolo Pavone - Ivana Quaranta - Danaï Thomaidis</i>	29
Gli archivi confraternali. Profili di tutela e aspetti tipologici <i>Enrico Fenu</i>	39
Una mappatura digitale delle confraternite <i>Giampaolo Salice</i>	47

TRA PENISOLA ITALIANA ED EUROPA

Onore, devozione, assistenza: tra servizio e architetture nella Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro negli stati sabaudi <i>Chiara Devoti</i>	57
L'Arciconfraternita dei Santi Maurizio e Lazzaro a Torino: modelli e progetti per un lungo cantiere <i>Giosuè Bronzino</i>	67
Cofradías en la Mallorca tardomedieval. Una aproximación a sus espacios arquitectónicos y artífices <i>Antònia Juan-Vicens - Enric Orfila-Beltran</i>	77

CAGLIARI

La chiesa del Santo Sepolcro a Cagliari: un esempio di architettura confraternale tra Cinque e Seicento <i>Marcello Schirru</i>	89
I Genovesi di Cagliari. Arciconfraternita o Nazione? <i>Giommara Carboni</i>	99
Santa Lucia della Marina a Cagliari. La confraternita, la ricostruzione della chiesa, la storia <i>Marco Cadinu</i>	107
Sodalizi e assistenza in Sardegna tra tardo Medioevo e prima Età Moderna <i>Mariangela Rapetti</i>	117
Le confraternite della Lapola a Cagliari attraverso gli atti notarili della prima metà del XVI secolo <i>Maria Grazia Rosaria Mele</i>	125
La chiesa di Nostra Signora Visitapoveri (già San Nicola), tempio della Nazione napoletana a Cagliari <i>Silvia Orione</i>	131
La confraternita della Santa Croce in Sardegna. Diffusione e cultura progettuale (XV-XVII sec.) <i>Stefano Mais</i>	141
L'Arciconfraternita del Santissimo Crocifisso a Cagliari. Aspetti storici, devozionali e artistici <i>Nicoletta Usai</i>	149

PALERMO

Dagli Amalfitani agli Aromatari: la chiesa di Sant'Andrea Apostolo a Palermo. Una vicenda plurisecolare <i>Fulvia Scaduto</i>	161
Santa Maria la Nova di Palermo. Confraternita e ospedale (secoli XIV-XVI) <i>Vita Russo - Daniela Santoro</i>	173
La chiesa confraternale di Santa Maria la Nova a Palermo nel Cinquecento: il cantiere, i maestri <i>Marco Rosario Nobile</i>	181
La chiesa di San Giovanni Battista della Nazione napoletana a Palermo: architettura, spazi e usi fra Cinque e Seicento <i>Laura Barrale - Emanuela Garofalo</i>	191

<i>Indice</i>	7
Sulla chiesa e confraternita ospedaliera di San Sebastiano a Palermo (secoli XV-XVIII). Una storia alla luce di nuove acquisizioni e interpretazioni <i>Girolamo Andrea Gabriele Guadagna</i>	203
Cerimonie religiose, processioni e allestimenti delle confraternite del quartiere della Loggia a Palermo in Età Moderna tra fonti scritte e iconografia <i>Domenica Sutera</i>	213
NAPOLI	
Archivio, edifici e oggetti: ricostruzione del patrimonio confraternale dei Sartori a Napoli (XV-XVIII secolo) <i>Danaï Thomaidis</i>	225
La confraternita dei LXVI sacerdoti presso San Giovanni Maggiore a Napoli: beni mobili e immobili <i>Ivana Quaranta</i>	235
La chiesa dei Santi Cosma e Damiano a Napoli. Da Loggia mercantile a sede confraternale <i>Luigi Abetti</i>	243
La processione di Battaglino dell’Arciconfraternita dei Nobili di Montecalvario a Napoli: notizie e considerazioni storico-artistiche sugli ultimi anni del rito (1736-1749) <i>Gioele Scordella</i>	251
La confraternita dei Santi Cosma e Damiano a Napoli attraverso lo Statuto del 1498. La miniatura dello Statuto dei Barbieri <i>Gemma Teresa Colesanti - Vera Isabella Schwarz-Ricci - Teresa D’Urso</i>	261

Stefano Mais*

LA CONFRATERNITA DELLA SANTA CROCE IN SARDEGNA.
DIFFUSIONE E CULTURA PROGETTUALE (XV-XVII SEC.)

Ipotesi di origine e sviluppo

La costituzione di corporazioni ecclesiastiche composte da fedeli – in prevalenza laici associati – dediti alla vita cristiana attraverso opere di carità e rigida disciplina ha una lunga tradizione¹. Una consuetudine che affonda le radici nel Medioevo e prospera anche in Sardegna, alimentata dalla pratica dei Flagellanti, noti come Battuti o Disciplinati². Da essi sembra discendere la Confraternita della Santa Croce, i cui confratelli erano inizialmente noti in Sardegna proprio come *Battudos* Bianchi o semplicemente *Battudos*³. Tale filo di congiunzione, sebbene già messo in luce, è tutt'altro che limpido⁴: secondo alcune interpretazioni questa derivazione sarebbe avvenuta tramite l'iniziativa dei frati minori; in particolare i Battuti sardi proverrebbero dai movimenti di ispirazione francescano-bonaventuriana⁵.

* Università degli Studi di Cagliari, stefano.mais@unica.it.

¹ D. SCHIAPPOLI, C. A. NALLINO, G. M. MONTI, *Confraternita*, in Enciclopedia italiana Treccani, 1931, *ad vocem*; M. GAZZINI, *Confraternite religiose laiche*, in «Reti Medievali», 2007, <https://air.unimi.it/retrieve/handle/2434/608758/1114965/Gazzini%20Confraternite%20religiose%20laiche%202007.pdf> (consultato il 15.11.2025). Un'accurata analisi su questo tema, accompagnata da un ampio apparato bibliografico, è offerta in *ibidem*. Cfr. anche M. GAZZINI, *Bibliografia medievista di storia confraternale*, in «Reti Medievali Rivista», V, I/2004, <http://www.rmoa.unina.it/1858/1/292-992-1-PB-1.pdf> (consultato il 15.11.2025).

² Le prime apparizioni in pubblico dei Disciplinati di Gesù Cristo risalgono al XIII secolo, quando il perugino Ranieri Fasani, vestito di sacco e cinto di fune, scuoteva le coscienze con l'esempio e la predicazione. G. CECCHINI, *Flagellanti (o Disciplinati o Battuti)*, in Dizionario degli Istituti di Perfezione, IV, Roma 1977, coll. 60-72; G. ALBERIGO, *Flagellants*, in *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, XVII, Paris 1971, pp. 327-336. Vedi anche: C. FORNARI, *I Disciplinati: una lunga storia di impegno religioso, artistico, sociale*, in «Storie del Mondo», XLVI/2007, <http://www.storiadelmondo.com/45/fornari.disciplinati.pdf> (consultato il 15.11.2025).

³ A. VIRDIS, *Sos battudos. Movimenti religiosi penitenziali in Logudoro*, Sassari 1987. Parallelamente a *sos battudos biancos* si registra l'attività de *sos battudos neddos* (Battuti neri), della Confraternita dell'Orazione e Morte, a Sassari denominata inizialmente del Santo Sepolcro, menzionata nelle carte comunali dal 1545 e formalmente istituita nel 1568. Ivi, p. 33. Una documentata devozione nei confronti della Santa Croce in Sardegna, non connessa con i movimenti confraternali, si registra già in età bizantina, connessa alla festività del 3 maggio (*Invenzione della Croce*) e del 14 settembre (*Esaltazione della Santa Croce*) in memoria del ritrovamento della "Vera Croce" di Gesù da parte di Sant'Elena, avvenuto – secondo la tradizione – nel IV secolo. Ne è testimone la chiesa bizantina di Ballao dedicata sia alla Santa Croce sia a Sant'Elena. M. BRIGAGLIA, S. TOLA (eds.), *Dizionario storico-geografico dei comuni della Sardegna*, Sassari 2006, vol. 1, pp. 115-117.

⁴ Tra i contributi più recenti sul tema, che dichiarano l'impossibilità di ricostruire i dettagli storici per mancanza di documentazione, G. LUPINU, *Il libro sardo della confraternita dei disciplinati di Santa Croce di Nuoro (XVI secolo)*, Cagliari 2002, in particolare pp. X-XI.

⁵ Il movimento dei Battuti di San Bonaventura, sorto nel XIII secolo, faceva capo a quello francescano e si caratterizzò per il carattere intrigante e rinnovatore. Il movimento fu approvato nel 1265 da papa Clemente IV e i suoi componenti si caratterizzavano per l'abito bianco su cui era applicata una croce rosso-bianca, poi convertita in *Gonfalone* nel 1354. A.

Le evidenze documentarie fin oggi reperite conducono a individuare la Confraternita della Santa Croce sassarese come la più antica dell'isola: un documento del 1427 testimonia una convenzione tra i frati francescani di Santa Maria di Betlem e i membri della “*honorabilis societas domusque orationis Sancte Crucis de civitate Sasserii*”⁶. Nello stesso documento si fa riferimento a passati accordi che, sebbene non datati, indicherebbero l'esistenza della Confraternita della Santa Croce già in un periodo precedente⁷. Il passaggio dalla tradizione dei battuti a quella della Santa Croce sembra coincidere con un assolvimento di nuovi scopi congregativi che trovano nell'assistenza ai più deboli e nelle mansioni ospedaliere le loro principali vocazioni⁸.

Nel resto dell'isola la diffusione capillare della Confraternita della Santa Croce si accerta in Età Moderna, momento in cui maggiori documenti, in particolare i “codici” delle confraternite locali, permettono di stabilire tradizioni disciplinanti e parziali catene di derivazione e diffusione⁹.

Diffusione e distribuzione geografica

Alle lacunose tracce documentarie si affiancano maggiori evidenze materiali che, correlate con i catasti storici, permettono di definire un'ulteriore traccia di studio sullo sviluppo della confraternita della Santa Croce in Sardegna.

Da un'indagine su tutti i 377 comuni della Sardegna emerge che 115 centri urbani hanno o hanno avuto un oratorio della confraternita della Santa Croce (87 esistenti e 28 demoliti) [Fig. 1]; in un'altra decina di casi l'esistenza o la rifondazione della confraternita locale, unita talvolta a evidenze toponomastiche, suggerisce la possibile presenza in tempi passati di un oratorio¹⁰. Il totale rileva che in quasi un

VIRDIS, *Origini della confraternita di Santa Croce*, in *Bonnanaro e il suo patrimonio culturale*, Sassari 2004, pp. 148-161, in particolare, p. 153.

⁶ D. FILIA, *Il laudario lirico quattrocentista e la vita religiosa dei Disciplinati bianchi di Sassari*, Sassari 1935, pp. 17-18, 97-99.

⁷ LUPINU 2022, pp. XI-XII. La confraternita viene identificata anche come *fraderiya de Santu Salvatore* in un testamento del 1478 in favore dell'Ospedale e dei *battudos biancos* in una donazione del 1571. M. PORCU GAIAS, *Sassari. Storia architettonica e urbanistica dalle origini al '600*, Nuoro 1996, p. 119, 122 n. 286, 311 n. 196.

⁸ Una pergamena dell'11 marzo 1517 informa che i consiglieri di Sassari, amministratori dell'Ospedale, cedono in quell'anno “*assos Battudos*”, Cappella, casa e Orto di S. Croce, più la gestione dell'Ospedale e la cura degli infermi. VIRDIS 1987, p. 43; PORCU GAIAS 1996, pp. 88-92.

Sul legame tra confraternita di Santa Croce e mansioni ospedaliere nel Medioevo v. i casi di Asti (1424), Barge (1455), Fossano (1260), Mondovì e Carassone (1319) e Lodi (1340). G. CASAGRANDE, *Confraternite della S. Croce e del SS. Crocifisso in Italia centrale (secc. XIII-XVI)*, in *II Congresso internacional de la Vera Cruz* (Caravaca de la Cruz, ottobre 2000), Murcia 2002, pp. 55-117, in particolare pp. 60-62.

⁹ LUPINU 2022, pp. XI-XII.

¹⁰ L'analisi, iniziata dallo scrivente all'interno delle attività del PRIN *The Renaissance in Southern Italy and in the Islands: Cultural Heritage and Technology* (2017), è confluita nel PRIN *The Role of Confraternities in Institutional, Urban and Architecture Planning (1400-1700)* (2023). La ricerca è stata condotta capillarmente su tutti i comuni del territorio regionale. Si è proceduto in modo preliminare all'individuazione delle localizzazioni confraternali facendo ricorso a strumenti corografici storici sulle città e sui paesi dell'isola. Tra questi segnalo il più antico e completo, prodotto da padre Vittorio Angius nella prima metà del XIX secolo: G. CASALIS, V. ANGIUS, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino

terzo dei comuni della Sardegna è o è stata presente la confraternita della Santa Croce con un suo edificio congregativo dedicato¹¹.

In attesa della verifica in corso sulla ripartizione temporale della istituzione delle congregazioni nei diversi paesi dell'isola si sottolinea la rilevanza e la significatività del dato valutato in termini di distribuzione geografica: a eccezione di poche unità, il totale delle sedi della Santa Croce in Sardegna è dislocato nel centro-nord dell'isola¹². Dai riscontri documentari, allo stato attuale degli studi, i motivi di questa netta separazione non sono chiaramente comprensibili ma un'ipotesi plausibile è quella della diversa considerazione che gli arcivescovi di Cagliari hanno avuto nei confronti di questa confraternita durante l'Età Moderna, in relazione con le azioni della Controriforma. Nell'Arcidiocesi di Cagliari, la presenza capillare della Confraternita del Rosario – nel capoluogo dal 1537 con una propria cappella nella chiesa di San Domenico – ha determinato una preminenza domenicana probabilmente “ingombrante”, anche perché relazionata con la Santa Inquisizione¹³. Sebbene la confraternita del Rosario si diffonda comunque anche nel nord Sardegna, per opera di una massiccia opera domenicana, questa non riesce ad avere la capillarità che invece attesta nel sud dell'isola¹⁴. Ulteriori relazioni con gli assetti ecclesiali e politici della Sardegna medievale, poi consolidati, potrebbero essere alla base della tradizione “settentrionale” della confraternita della Santa Croce in Sardegna.

Aspetti architettonici e urbanistici

L'insediamento dalla Confraternita della Santa Croce in Sardegna è da intendersi come fatto complessivo e articolato risultante dalla nascita delle singole congregazioni locali, momento differente rispetto all'isti-

1833-1856 [ed. Nuoro 2006]. Alla ricerca sulla pubblicistica storica si sono affiancate indagini bibliografiche specifiche, orientate da recenti edizioni enciclopediche sull'isola: M. BRIGAGLIA, S. TOLA (eds.), *Dizionario storico-geografico dei comuni della Sardegna*, Sassari 2006; F. FLORIS (ed.), *Enciclopedia della Sardegna*, Sassari 2007. Si è quindi provveduto a un'analisi completa delle Mappe del Real Corpo di Stato Maggiore Generale (diretto da Carlo De Candia negli anni 1841-44) e conservate prevalentemente presso l'Archivio di Stato di Cagliari e in parte presso quelli di Oristano, Nuoro e Sassari, con particolare riguardo per i Fogli in scala 1:1000 di ciascun ambito urbano della Sardegna, incrociati – laddove possibile – con i dati del *Sommarione fabbricati*. È stata quindi effettuata una ricerca sui toponimi tramite la banca dati della Regione Sardegna (<https://www.sardegnaeoportale.it/strumenti/ricercatoponimi/>) e quella dell'Archivio di Stato di Cagliari (<http://www.archiviosatocagliari.it/archivio2/>). L'individuazione delle chiese e oratori della Santa Croce – e della toponomastica correlata – è stata fondamentale per indirizzare gli approfondimenti di ricerca documentaria e le indagini successive presso gli archivi locali. Tra gli esiti di questo lavoro, ancora in corso, la carta georeferenziata delle sedi della Confraternita della Santa Croce in Sardegna [Fig. 1].

¹¹ La diffusione è da ritenersi molto più ampia di quella indicata, sia per i margini di ricerca ancora possibili, sia per l'accertata presenza di confraternite che è probabile avessero come propria sede solo una cappella all'interno della chiesa parrocchiale. Si veda, ad esempio, il caso della Confraternita della Santa Croce di Ghilarza, testimoniata da un fondo documentario presso l'Archivio della Parrocchia di Maria Vergine Immacolata con estremi cronologici 1777-1933.

¹² Oltre al capoluogo, nel sud Sardegna, si registrano i soli casi della chiesa di Santa Croce di San Gavino Monreale e di Arbus, quest'ultima non più esistente. CASALIS, ANGIUS 2006, p. 1356.

¹³ C. MASALA, *Il Rosario in Sardegna nei secoli XVI e XVII*, Cagliari 2016.

¹⁴ Ivi, pp. 333-342.

tuzione delle stesse (attestata dall'emanazione di propri codici) e all'eventuale affiliazione con confraternite o arciconfraternite della penisola¹⁵.

È a seguito di questi avvenimenti che si esplicitano, caso per caso, una serie di azioni progettuali e costruttive tese al controllo dello spazio urbano a partire dall'edificazione della propria sede cittadina, solitamente una chiesa o un oratorio.

Il profilo architettonico di questi edifici si allinea nella maggior parte dei casi a modelli semplici, conformati su impianti planimetrici ad aula unica di forma rettangolare con lato corto orientativamente di 6-8 m e quello lungo di 15-20 m, articolati in 3 o 4 campate e talvolta dotati di cappelle laterali [Figg. 2-3]. Generalmente culminanti con un altare, le sedi della Santa Croce nell'isola presentano spesso tetto a doppia falda, in casi più rari coperture a botte o crociera. Sono edifici caratterizzati da linee architettoniche complesse, dove per le parti notevoli quali absidi e facciate, committenze e maestranze, preferiscono spesso seguire la tradizione cantieristica tardogotica mediterranea, ma a partire dal Cinquecento postridentino sono sempre più frequenti gli innesti classicisti, frutto di una peculiare interpretazione locale delle matrici rinascimentali nell'architettura dell'Età Moderna¹⁶.

Dalle evidenze documentarie e dal maggiore riscontro deducibile dallo studio dei caratteri architettonici delle fabbriche, la parte più consistente delle chiese e oratori della Santa Croce risale a un periodo che oscilla tra la fine del XVI secolo e la fine del successivo¹⁷.

La tradizione di codici fin oggi pervenuti certifica una datazione di trascrizione degli stessi che si attesta a un lasso di tempo individuabile tra la metà del XVI secolo e il XVII e da cui si deduce un'istituzione precedente¹⁸. È plausibile che il momento istitutivo sia quello in cui, a seguito di un riconoscimento anche giuridico oltre che religioso, la Confraternita assuma potere effettivo sullo spazio urbano. Sovranità talvolta ampliata dall'affiliazione con congregazioni della penisola, ossia con la dotazione di una speciale "protezione" e autorità conferite da figure e istituzioni ecclesiastiche di più alto grado¹⁹.

La fondazione della sede della Santa Croce è da assumere quindi come atto successivo a una certificata istituzionalizzazione e da cui principia un più ampio controllo dei processi di trasformazione dei centri urbani e di significazione – o risignificazione – degli stessi. È in conseguenza di questo assunto che si possono individuare alcuni modelli di insediamento della Santa Croce nel contesto urbanistico delle città e dei paesi dell'isola.

¹⁵ VIRDIS 1987, p. 41.

¹⁶ F. SEGNI PULVIRENTI, A. SARI, *Architettura tardogotica e d'influsso rinascimentale*, Nuoro 1994; S. NAITZA, *Architettura dal tardo '600 al classicismo purista*, Nuoro 1992; M. SCHIRRU, *Forme e modelli architettonici tra la Spagna e la Sardegna*, in «ArcheoArte», II/2013, pp. 281-298; M. SCHIRRU, *Le residenze signorili nella Sardegna moderna (XVI-XVII secolo)*. Cagliari, Sassari 2017.

¹⁷ Da attestazioni archivistiche: Ittiri (ante 1555), Bitti (1587), Mara (1614); da incisione della data di edificazione o ri-edificazione su parti dell'edificio: Romana (1544), Padria (1544), Noragugume (1589), Dualchi (1596), Mamoiada (1610), Bortigali (1613), Cargeghe (1630), Calangianus (1646), Martis (1652), Giave (1671), Florinas (1691).

¹⁸ LUPINU 2022, pp. XI-XII.

¹⁹ L'attività della Confraternita di Santa Croce di Bonnanaro, ad esempio, avveniva sotto "le Regole del card. Protettore, card. Farnese", ricevute in occasione dell'affiliazione romana con l'Arciconfraternita del Gonfalone (1624). Alla stessa arciconfraternita risultano affiliate molte altre congregazioni locali, VIRDIS 2004, p. 151.

Il primo aderisce a forme di urbanizzazione internazionali: si tratta dell'insediamento "in modo crucis", consistente nel ridisegno di un comparto urbano tramite il tracciamento di una croce di strade secondo la "croce latina", in linea con un modello progettuale che prevede l'inserimento della chiesa di Santa Croce con piazza antistante all'estremo di uno dei bracci della croce²⁰ [Fig. 4]. L'azione è sempre accomunata dalla rifondazione di precedenti *jubarías*, con conseguente nuova simbolizzazione dello spazio sotto il segno della croce cristiana e in relazione con cessioni a favore dei Gesuiti²¹.

Il secondo modello di insediamento è quello che prevede il disegno di una piazza triangolare davanti all'oratorio di Santa Croce connessa spesso con la costruzione di case per i confratelli lungo la nuova strada limitrofa, quale azione di urbanizzazione sotto il controllo della confraternita, bilanciando così la cessione ad area pubblica di una parte dei terreni di propria competenza²² [Fig. 4].

È riconducibile a un pianificato assetto di nuove lottizzazioni gestite o assegnate ai confratelli della Santa Croce anche il terzo modello di oratorio disposto longitudinalmente rispetto a nuove aree edificabili, quindi con lato lungo sulla strada principale. Sono casi in cui l'accesso all'edificio religioso avviene sempre dal lato corto ma su stretto vicolo o direttamente sul lato lungo [Fig. 5].

La relazione che si instaura tra la posizione della sede della confraternita rispetto alla chiesa parrocchiale suggerisce ulteriori motivi di attenzione progettuale riposta nell'individuazione della sede confraternale. È significativo in questo senso il caso in cui l'oratorio della Santa Croce sorge parallelo alla chiesa parrocchiale, separato da questa solo da una strada o da una piazza e con prospetti allineati [Fig. 5]; o ancora la circostanza in cui l'oratorio viene edificato addossato alla parrocchiale.

Riveste infine ulteriore rilievo nel rapporto oratorio-parrocchiale la cessione della chiesa parrocchiale alla confraternita della Santa Croce come propria sede e la contemporanea costruzione *ex-novo* di un edificio religioso di maggiore tenore architettonico quale nuova parrocchiale cittadina, dinamica documentata in molteplici episodi regionali.

Lo "spazio confraternale" della Santa Croce

La confraternita della Santa Croce deteneva – e detiene ancora, laddove attiva – la competenza sulle processioni e i riti più rilevanti per la comunità cristiana, tra cui spiccano quelli della Settimana Santa²³. Le tappe delle processioni individuate in chiese, cappelle, croci, edicole e altre monumentalità definiscono un

²⁰ Si vedano i casi di Cagliari, Alghero, Bosa e Orani già studiati in M. CADINU, *Ristrutturazioni urbanistiche nel segno della croce delle Jubarias della Sardegna dopo il 1492*, in «Storia dell'Urbanistica», III/1997, pp. 198-204.

²¹ *Ibidem*; R. TURTAS, *Missioni popolari in Sardegna tra '500 e '600*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», II/1990, pp. 369-412.

²² M. CADINU, *Originalità e derivazioni nella formazione urbanistica dei centri minori della Sardegna*, in G. G. ORTU, A. SANNA (eds.), *Atlante delle culture costruttive della Sardegna, Approfondimenti*, Roma 2009, pp. 101-146; M. CADINU, A. PIRINU, M. SCHIRRU, *Lecture catastali, rilievi e documenti di architettura per la lettura dell'area di Santa Croce del Castello di Cagliari*, in M. CADINU (ed.), *I catasti e la storia dei luoghi*, in «Storia dell'Urbanistica», IV/2012, pp. 509-541.

²³ G. PORCU, *La Settimana Santa in Sardegna*, Sassari, 2009; F. S. RUIU, *I riti della Settimana Santa in Sardegna*, Nuoro 2007.

sistema di gerarchie tra le parti dell'insediamento, circoscrivono nel tempo simboli di forza e potere, segnano i cammini più importanti e marcano per secoli l'ambito urbano. Tramite esse la confraternita rende fisico il rapporto tra comunità e divinità, venendo così investita di un profondo e riconosciuto "potere" cittadino intimamente connesso con l'identità locale, derivante da una conscia legittimazione da parte delle istituzioni spirituali e politiche²⁴.

La presenza capillare della Santa Croce in circa un terzo dei complessivi centri urbani della Sardegna – significativamente concentrati nel centro-nord dell'isola – suggerisce la definizione coscientemente pianificata di uno spazio confraternale connesso con questo tipo di congregazione, esplicitato da sedi religiose e possedimenti, e ribadito da azioni immateriali operate sullo spazio urbano nell'ottica di un suo presidio costante, come dimostrano le processioni con il loro carattere di intensità, partecipazione e ricorrenza. Consuetudini che segnano in modo significativo gli assetti storici dei centri urbani della Sardegna.

**CHIESE E ORATORI
DELLA CONFRATERNITA
DELLA SANTA CROCE
IN SARDEGNA**

1. Aggius
2. Aidomaggiore
3. Alghero
4. Arbus
5. Ardara
6. Banari
7. Benetutti
8. Berchidda
9. Bessude
10. Bittu
11. Bolotana
12. Bonarcado
13. Bonnanaro
14. Bono
15. Bonorva
16. Borore
17. Bortigali
18. Bortigadas
19. Borutta
20. Bosa
21. Bottidda
22. Buddusò
23. Bultei
24. Bulzi
25. Cagliari
26. Calangianus
27. Cargeghe
28. Castelsardo
29. Cheremule
30. Chiaramonti
31. Codrongianos
32. Cossoine
33. Cuglieri
34. Desulo
35. Dorgali
36. Dualchi
37. Florinas
38. Flussio
39. Fonni

40. Galtelli
41. Gavoi
42. Giave
43. Illorai
44. Irgoli
45. Ittiri
46. Ittiri
47. Laerù
48. Loculi
49. Lodè
50. Luras
51. Macomer
52. Magomadas
53. Mamoiada
54. Mara
55. Martis
56. Modolo
57. Mores
58. Noragugume
59. Nuggedu San Nicolò
60. Nuggedu Santa Vittoria
61. Nule
62. Nuvi
63. Nuoro
64. Olbia
65. Oliena
66. Olzai
67. Onifai
68. Oniferi
69. Orani
70. Orgosolo
71. Orosci
72. Orotelli
73. Orune
74. Oschiri
75. Osidda
76. Osilo
77. Ossi
78. Ovodda
79. Ozieri
80. Padna
81. Pattada
82. Peruggia
83. Ploaghe

84. Pozzomaggiore
85. Romana
86. Sagama
87. Samugheo
88. San Gavino Monreale
89. Santu Lussurgiu
90. Sari Vero Mills
91. Sarule
92. Sassari
93. Scano Montiferro
94. Sedilo
95. Sedini
96. Serrestene
97. Seneghe
98. Sennori
99. Silanus
100. Siligo
101. Sirdia
102. Sorso
103. Sui
104. Tadasuni
105. Tempio Pausania
106. Thiesi
107. Tissi
108. Tonara
109. Torralba
110. Tresnuraghes
111. Tula
112. Ula Tirso
113. Uì
114. Usini
115. Villanova Monteleone

Elenco elaborato sulla base di sole evidenze materiali e documentarie. Sono esclusi i comuni dove, seppur presenti confraternite o toponimi della Santa Croce, allo stato attuale degli studi, non sono state rinvenute attestazioni dell'esistenza di edifici religiosi appartenenti o appartenuti alla congregazione (elaborazione Stefano Mais, 2025)

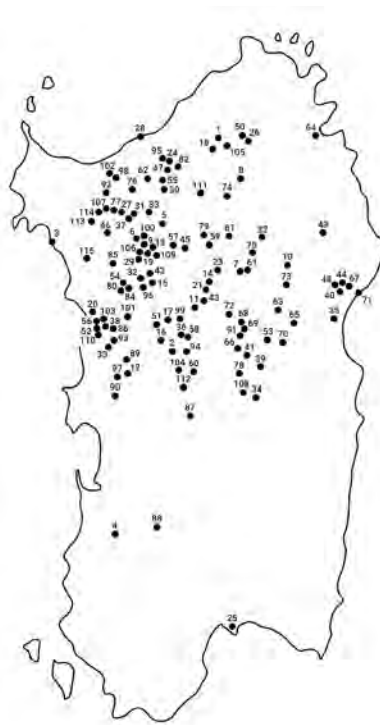


Fig. 1: Chiese e oratori della confraternita della Santa Croce in Sardegna (elaborazione Stefano Mais)

²⁴ E. GUIDONI, *Processioni e città*, in «Atlante di storia urbanistica siciliana», Palermo 1980, pp. 7-14.



Fig. 2: Chiesa di Santa Croce, Cargeghe (esterno e interno). L'edificio reca all'interno la data 1630. Si conserva bolla di riconoscimento della confraternita locale a firma del cardinale Barberini datata 1646 (foto Letizia Fraschini, Segretariato Regionale per la Sardegna)

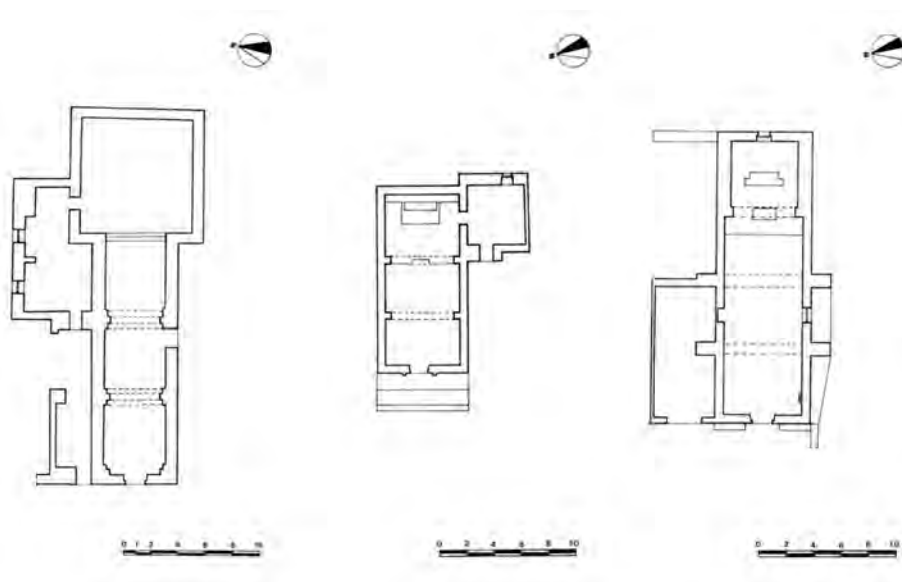


Fig. 3: Planimetria di alcune chiese di Santa Croce in Sardegna, conformate al modello ad aula unica generalmente con tre o quattro campate. Da sinistra verso destra: Padria (1541, data incisa all'interno), Romana (1544, data incisa sul portale), Cargeghe (1630, data incisa all'interno) (Catalogo Generale dei Beni Culturali, Ministero della Cultura)



Fig. 4: Schema progettuale della ristrutturazione urbanistica della *jubaria* di Alghero “in modo crucis” proposto alla fine del Cinquecento in relazione alla chiesa di Santa Croce (a sinistra), similmente ai casi di Cagliari, Bosa e Orani; impianto di nuove lottizzazioni coordinato con la chiesa di Santa Croce e la piazza triangolare antistante, Ittireddu (a destra) (base cartografica Cessato Catasto, Archivio di Stato di Cagliari; rielaborazione da CADINU 2009)



Fig. 5: Schema progettuale della chiesa di Santa Croce lungo nuova lottizzazione, Mara (a sinistra); modello di insediamento della chiesa di Santa Croce parallelo alla chiesa parrocchiale, addossata o separata da questa da una strada-piazza come a Silanus (a destra) (base cartografica Cessato Catasto, Archivio di Stato di Cagliari)